



**ASSOCIAZIONE CULTURALE GIOVAN PIETRO VANNI  
VIGANELLA**

**COMUNE DI VIGANELLA**  
PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

**PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO  
DELLA CAPPELLA DELL'ASÔTA**  
Viganella (VB)

VIGANELLA – VALLE ANTRONA  
MAGGIO 2014

## DESCRIZIONE

Sita lungo sentiero che da Viganella conduce agli alpeggi comunali esposti a nord per raggiungere al suo culmine la dorsale della Colma di Castiglione, l'edicola è di proprietà della famiglia Viroletti e della comunità religiosa locale o perlomeno di quanti condividono l'iconografia cristiana. La cappellina fu edificata presumibilmente verso la metà del XVII secolo e più volte ritoccata. L'immagine di San Rocco sul lato occidentale del vano cappella ci rimanda, infatti, ad una costruzione avvenuta dopo la peste del 1630.

Ottocentesca si ritiene, invece, l'affrescatura della Crocifissione con Maria Maddalena, figura centrale della struttura ai lati della quale spiccano le figure della Vergine col Bambino in braccio, a oriente e, come detto, San Rocco a occidente.

Il manufatto che versa in pessimo stato conservativo ed è ampiamente svilito da scritte e incisioni, è armonicamente inserito nella zona boscosa intermedia tra due alpeggi largamente frequentati dalle genti viganellesi, quello dell'Alberina e quello della Piana.

La parte muraria del restauro sarà affidata all'architetto moldavo Liviu Gabrielita mentre la riaffrescatura delle modanature e delle parti pittoriche del manufatto all'artista locale Giorgio da Valeggia. Professionisti che l'associazione culturale Giovan Pietro Vanni, curante la ricerca storica e la fase progettuale dei restauri, ritiene professionalmente idonei allo scopo.

La scritta "*Fece fare per suva divoxione G. B.*" ancora visibile sul prospetto anteriore della cappella, lascia intuire l'ultima persona che nei secoli la ripristinò. Partendo da quelle iniziali si sono potute formulare diverse interpretazioni circa l'ultimo restauro; la più semplicistica vuole che il manufatto fosse stato eretto per venerazione e preghiera da Bartolomeo Grossi tragicamente scomparso a soli 38 anni, ma le attendibili testimonianze raccolte in loco sconsigliano questa tesi. La ricerca storica compiuta dallo studioso locale Pier Franco Midali, infatti, attribuisce alla Famiglia Grossi la sua costruzione così come confermato da Assunta Viroletti, anziana discendente del devoto cittadino viganellese, ma assegna la risistemazione del manufatto appartenuto alla loro famiglia, ai coniugi Carlo Grossi e Luigia Banchini. La ricerca evidenzia inoltre e ci racconta una storia familiare toccante e ricca di devozione. Purtroppo, accanto all'iscrizione che sovrasta la volta della cappella e che ha consentito di risalire al pio costruttore non compare la data dell'ultimo restauro. Tuttavia essendo lecito ritenere, come detto, che questa fu eretta attorno alla metà del XVII secolo, è altrettanto lecito attestare come la stessa sia stata ritoccata molte volte nel corso dei secoli. Lo storico Rosminiano Tullio Bertamini a tal proposito così scriveva nel 2003: "*Discretamente conservata è la cappella settecentesca detta dell'Asôta in cui è raffigurato, sul fondo, il Crocefisso con la Maddalena al piede della croce, e due santi sui muri laterali.*" Si ritiene che lo storico avesse fissato nella memoria l'immagine settecentesca della cappella, infatti solo sulla parete destra compare San Rocco, mentre nella sinistra, come bene si evince dalla documentazione fotografica antecedente il restauro, l'edicola presenta la Vergine con il Bambino in braccio e non un secondo santo come riferito dallo storico. Inoltre settecentesco potrebbe essere il penultimo dei restauri, quello antecedente a quello voluto dai coniugi G.B. che ci ha consentito di risalire ad un restauro di fine ottocento. Infatti i monogrammi G.B. altro non sarebbero che le iniziali dei coniugi Grossi Carlo e Banchini Luigia, di cui il capofamiglia era figlio di Isidoro e Majni

Maria, la cui famiglia fu segnata da gravissimi lutti. Persero infatti la figlia Rosa l'otto dicembre 1844 a soli due anni, una seconda figlia cui era stato attribuito il nome Rosa a ricordo della sorellina, il 24 marzo 1850 dopo solo un anno di vita, il figlio Rocco di otto anni il sei maggio 1854 e il figlio Isidoro (stesso nome del padre) morto il 30 settembre 1854 a soli tre anni. Il padre restaurò l'edicola a pilone facendo affrescare la crocifissione ritenendo la morte di Cristo un dolore, comunque superiore al suo. L'ultimo fratello rimasto, Grossi Carlo (deceduto il 20 marzo 1925) e la moglie Banchini Luigia, a ricordo di quanto fatto dai genitori ne curarono il restauro apponendovi le iniziali G.B.

Dalla relazione storica, compiuta da Pier Franco Midali, è emerso chiaramente come il manufatto fu eretto nel seicento a seguito dell'epidemia di peste che come confermato in un importante documento conservato nella chiesa di Pieve Vergonte scritto dall'allora vicario foraneo dell'Ossola Inferiore Don Antonio Giavinelli, imperversava anche in Valle Antrona. Proprio la presenza di S. Rocco, potente taumaturgo contro quel male, colloca l'edicola votiva in quel periodo storico, mentre la toponomastica che si riferisce al nome rimanda all'antico sentiero "dell'ovigo" citato in un altro documento del tempo, alternativo alla Strada Antronesca per evitare il contagio della peste. Giunti nel luogo panoramico su Viganella dove sorge la cappella, i viandanti erano soliti citare indicando il paese, "da sôta", oppure "là sôta " c'è il male, ossia il morbo, da cui l'abitudine di indicare quella località con il toponimo "la Cappella dell'Asôta".

Interessante anche ricordare come davanti all'antica cappella nacque la signora Elvira Cassani di Viganella. La madre, infatti, essendo quotidianamente impegnata nel pascolo del bestiame nei prati dell'Asôta, non pensando all'imminenza del parto che credeva posticipato, non riuscì, alla rottura delle acque, a rientrare in paese ma aiutata dalla madre e delle compagne che erano con lei sul luogo e la agevolarono, diede alla luce la bambina che poi fu chiamata Elvira.

Da ultimo si riporta anche la testimonianza di Candida Mancini che ricorda come ai piedi della cappella, gli studenti che provenivano dall'alpe La Piana e da quel luogo scendevano per frequentare la scuola elementare a Viganella, approfittassero della sosta, inevitabile in quel luogo, per svolgere i compiti assegnati dall'insegnante. Succedeva così che gli eventuali errori commessi nello svolgimento degli stessi si ritrovassero pari pari negli elaborati di tutti gli studenti che percorrevano quel sentiero per raggiungere la scuola. Un piccolo grattacapo di paese per l'insegnante che più volte si domandò come la cosa fosse possibile appartenendo gli alunni a famiglie diverse.

Piccole storie di paese, si dirà, ma importanti testimonianze di vita vissuta che ci aiutano a capire come si svolgeva la vita nei tempi passati.

## **STATO DI CONSERVAZIONE**

L'opera di notevole interesse storico e artistico non solo per la comunità locale e descritta come "discretamente conservata" dal Bertamini nel 2003, versa oggi in avanzato stato di degrado. E' altresì svilita da numerose scritte, alcune blasfeme, presenti all'interno del vano cappella e sui volti e sui corpi delle sacre figure in essa dipinte.

Se la volta è ancora staticamente a posto, la copertura in piode del tetto fortemente compromessa da una profonda fenditura nel suo colmo favorisce l'ingresso delle acque meteoriche oltre a consentire lo scivolamento e la relativa sconnessione del manto di copertura. L'umidità così entrata ha notevolmente sbiadito l'affresco raffigurante la Colomba dello Spirito Santo presente nel cielo interno della cappella.

Il volto e il corpo del Cristo Crocefisso della Vergine e di San Rocco presenti nel vano cappella sono stati piccozzati incivilmente e martoriati nelle parti intime.

Tutte le parti del manufatto recano altresì segni d'alterazione derivanti sia dall'umidità risalita capillarmente dal terreno circostante sia da quella meteorica dovuta al cedimento della copertura in piode.

Anche cadute di colore oltre ai citati inqualificabili atti di vandalismo interessano sia i personaggi raffigurati sia l'insieme del paesaggio affrescato.

La struttura presenta inoltre decisi ammaloramenti e distacchi degli intonaci esterni così come di quelli interni alla nicchia. Intonaci di per se già poveri di malte, degradati e prossimi al collasso definitivo. Sono altresì da ricostruire parti delle lesene e dei cornicioni interne al vano cappella.

## **DOCUMENTI**

Riferimenti storici legati alla Cappella dell'Alpe Brigh si trovano in:

- Bertamini Tullio, "Viganella, storia, fede, arte" edito da "Comune di Viganella" anno 2003.
- Testimonianze orali di Assunta Viroletti, Candida Mancini, Elvira Cassani.



LA CAPPELLA DELL'ASÔTA COSI' COME APPARIVA AGLI INIZI DEL XXI SECOLO



**LA CAPPELLA IMMERSA NEL BOSCO LUNGO IL SENTIERO CHE PORTA ALLA COLMA**



**LA CAPPELLA DELL'ASÔTA CON GRATA DI PROTEZIONE TORNA A SPLENDERE NEL BOSCO**



GLI AFFRESCHI DEL VANO CAPPELLA A LAVORI ULTIMATI. FISSATA ANCHE L'ANTICA CROCE





**IL CORO VALGARINA DI MONTECRESTESE PRESENTE ALL'INAUGURAZIONE IL 26.07.2014**



**IL PARROCO DON LUIGI TRAMONTI SABATO 26 LUGLIO BENEDICE LA CAPPELLA RESTAURATA**



**IL CRITICO D'ARTE GIUSEPPE POSSA E GIORGIO DA VALEGGIA IL GIORNO INAUGURATIVO**



**IL PRESIDENTE PIER FRANCO MIDALI ILLUSTR LA RICOSTRUZIONE STORICA DELLA CAPPELLA**

**VIGANELLA**

**Sabato 26 luglio 2014**

**LA CAPPELLA DELL'ASOTA  
UN SIMBOLO DI DEVOZIONE**

**ORE 17.00 : Nei pressi dell'edicola  
Inaugurazione dei lavori di restauro  
Con la straordinaria partecipazione del  
CORO VALGARINA di Montecrestese  
diretto dal Maestro Mauro Piola**

**Interverranno il critico d'arte  
Giuseppe Possa  
e l'artista Giorgio da Valeggia.**

**A seguire rinfresco**

